

BORGO
VALBELLUNA (BL)

Mel | Trichiana | Lentiai |

Tra i
maestri
del
vero

Luigi Cima

MOSTRA

dal 12 marzo
al 5 giugno 2022

COMUNE
DI BORGO
VALBELLUNA

ART
DOLOMITES APS

con il patrocinio



REGIONE DEL VENETO

Provincia
belluno
dolomiti



ORARI

venerdì 15.00 - 19.00
sabato, domenica 9.00 - 12.00 | 15.00-19.00

APERTURE STRAORDINARIE

18 aprile - 25 aprile - 2 giugno
9.00 - 12.00 | 15.00 - 19.00

BIGLIETTI

INTERO € 8

RIDOTTO € 6

(studenti 18 anni compiuti, gruppi min. 10 px, convenzionati)

GRATUITO:

under 14; disabili non autosufficienti con accompagnatore.

VISITE GUIDATE:

per gruppi organizzati possibilità di visita anche nei giorni e negli orari di chiusura della mostra.

Per informazioni su modalità

e costi contattare 329 0706878

o scrivere a prenotazioni@artdolomites.it

o turismo.mel@borgovalbelluna.bl.it

CONVENZIONI E COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO:



INFO E PRENOTAZIONI

www.artdolomites.it

info@artdolomites.it

turismo.mel@borgovalbelluna.bl.it

T. 329 0706878

ACCESSO ALLA MOSTRA CON GREEN PASS.

Tra i maestri del vero Luigi Cima

Cerca



... potrai degustare il
piatto Cima

Ristorante al Moro Mel
Locanda Castello di Zumelle Mel
Da Geppo Zelant - Mel
Pizzeria Charlie Mel
Pizzeria Salinas Mel

Pizzeria S. Felice Trichiana
Pizzeria all'Ancora Trichiana
Ristorante Laris Passo S. Boldo
Rifugio Pranolz Trichiana
Agriturismo "Orto Alpino" Sant Antonio di Tortal

Bon Tajer Lentiai
Da Baiocco Lentiai
Rist. Miravalle Stabie - Lentiai
Pizzeria Cavallino Rosso Lentiai
Pizzeria Al Piacer Lentiai
Locanda Monte Garda Lentiai
Osteria Colderù Lentiai
Rist. Ai Boschi Colderù Lentiai

... E per una pausa stuzzicante
rivolgiti ai locali
di Borgo Valbelluna
che espongono



e chiedi la *proposta Cima*

LUIGI CIMA tra i maestri del vero

L'Amministrazione Comunale di Borgo Valbelluna, in collaborazione con l'Archivio storico Luigi Cima e l'associazione culturale Art Dolomites propone un progetto espositivo con l'obiettivo di celebrare un artista che ha narrato il territorio della Val Belluna, facendolo conoscere oltre i confini nazionali. Verrà ripercorso il periodo che va dagli ultimi decenni dell'Ottocento sino al 1944, anno della morte del pittore, attraverso le opere di un artista che ha descritto in primis la cultura veneta e si è confrontato con l'arte nazionale ed internazionale del periodo, traendo stimoli importanti per reinterpretare il paesaggio e la vita quotidiana nei luoghi a lui cari.

• MEL | PALAZZO DELLE CONTESSE: *Luigi Cima tra i maestri del vero*

Il focus del progetto espositivo è centrato sul periodo della sua formazione avvenuta a Venezia, tra l'Accademia e le botteghe con cui il Cima ha collaborato, esaminando i maestri che hanno contribuito alla sua formazione, approfondendoci gli aspetti di confronto e le influenze reciproche.

Nucleo centrale dell'esposizione saranno le opere che Cima ha dedicato alla propria terra; saranno presenti circa una cinquantina di opere, provenienti principalmente da collezioni private, alcune totalmente inedite. Il visitatore, lungo questo percorso, potrà comprendere le trasformazioni avvenute nelle ricerche artistiche del periodo preso in esame.

• LENTIAI | NUOVO ORATORIO: *Luigi Cima una vita tra arte e famiglia*

Nelle sale del Nuovo Oratorio sarà allestita una mostra documentale che permetterà di approfondire la figura di Luigi Cima come uomo, attraverso fotografie, lettere, taccuini ed altri oggetti, tutti appartenenti all'Archivio storico, scoprendolo così da un diverso punto di vista. Inoltre, sarà allestita una sezione dedicata all'arte sacra, per scoprire questa parte meno conosciuta della sua produzione artistica.

• TRICHIANA | SALA MERLIN: *mostra fotografica*

Una mostra fotografica permetterà di scoprire i luoghi della Valbelluna, territorio amatissimo dall'artista e sua principale fonte di ispirazione. Due fotografi, Dario Tonet e Walter Argenta, proporranno una serie di immagini del paesaggio bellunese, evocato attraverso il tocco sapiente chi sta dietro all'obiettivo fotografico.

Infine, per coinvolgere tutto il territorio afferente il neonato comune di Borgo Valbelluna, è previsto un itinerario alla scoperta dei dipinti sacri di Luigi Cima contenuti nelle chiese di Lentiai, Villa di Villa, Mel e Carve.

PROGRAMMA ESPOSITIVO

- Mel, Palazzo delle Contesse: mostra "Luigi Cima tra i maestri del vero".
 - Lentiai, Palazzo Nuovo Oratorio: esposizione materiale d'archivio e sezione arte sacra
 - Trichiana, sala Merlin: mostra fotografica di Dario Tonet e Walter Argenta.
 - Lentiai, Carve, Villa di Villa, Mel: itinerario religioso.
- In collaborazione con i musei diocesani di Feltre, Belluno e Vittorio Veneto: conferenze e momenti di approfondimento su Luigi Cima e sul periodo artistico.

ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione è affidata all'associazione culturale ArtDolomites, la quale opera nel territorio bellunese da diversi anni, e che ha collaborato con enti pubblici e altre associazioni per l'organizzazione di eventi, in particolare serate dedicate alla musica, alla poesia, all'arte. L'Archivio storico Luigi Cima è nato per conservare tutta la documentazione storica appartenente all'artista e per catalogare le sue opere. L'archivio inoltre è l'unico titolato a rilasciare il documento che dichiara e certifica l'autenticità delle opere dell'artista.

LUIGI CIMA

le opere



Veneziana 1880 olio su tela 63,5x45

Opera del periodo dell'Accademia, rappresenta un momento di vita quotidiana a Venezia. Una ragazza passeggia tenendo in mano un ventaglio colorato; il suo incedere leggiadro conferisce all'insieme un aspetto armonioso e lirico. Il focus del dipinto è il ventaglio che mette in evidenza i bellissimi lineamenti del volto, incorniciato dalle ciocche dei capelli rossicci e dal mantello scuro. Le tinte sono giocate sulle sfumature dell'arancio e del giallo, richiamate non solo nel ventaglio e nella veste, ma anche nelle vele delle barche che stanno sullo sfondo, nonché dall'imbarcazione collocata al largo che permette di spostare l'attenzione sull'architettura raffigurata a sinistra. Da notare il riverbero della luce che dal cielo si riflette sull'acqua a ricreare il movimento delle onde e riportare così l'attenzione sulla figura in primo piano.



Paesaggio invernale 1912 olio su tela 71,8x127

Il tema della neve torna rivisitato con altre prospettive e altri momenti della giornata. Siamo al tramonto e la luce colora di rosa le montagne sullo sfondo creando un riflesso luminoso che si riverbera sulle case a sinistra. Gli alberi spogli, con i rami carichi di neve, definiscono come una quinta scenografica i piani prospettici, per dare evidenza alle due figure, mamma e figlia, che incedono sul sentiero tracciato nella neve. Il pittore riesce a rendere perfettamente la consistenza della neve,

la sensazione di sofficià, di bianco immacolato e a farci percepire l'odore della neve, cioè quella particolare sensazione di pulito e di aria tersa e fresca che conosce bene soltanto chi la vive in prima persona. I toni dei grigi e dei colori madreperlacei risultano accesi dai riflessi provenienti dal tramonto e richiamati dal tocco di rosso che si vede sulla facciata della casa e poi ripreso dal vestito della bambina, a sottolineare ancora una volta, la fusione armoniosa tra uomo e natura.

La casa del pittore 1930 olio su tavola 38x28,5

Acquistata nel 1887, ristrutturata e completata nel 1927, la casa è stata l'abitazione del pittore fino alla morte. Qui abitava con il nipote Luigi, la moglie Emilia e i figli Giovanni, Graziella e Reginaldo, con la nipote Assunta e gli altri nipoti rimasti orfani dopo la guerra. La casa sistemata e ampliata con tanti sacrifici e costruita con i sassi del torrente Terche ha assunto l'aspetto che si vede nel dipinto ed è rimasta tale fino agli anni '80, quando è stata venduta. All'ultimo piano il pittore aveva un grande studio

con enormi finestroni che gli permettevano di volgere lo sguardo sulla vallata. In questo dipinto è raffigurato il cortile della casa nel periodo estivo, ricco di fiori e di piante con la luce che attraversa le fronde e crea zone di luce e di ombra sia nel cortile che sui gradini dell'ingresso. La nipote avanza verso casa portando sulle spalle il rastrello e una brocca nell'altra mano. L'insieme è un'esplosione di luci e colori vivaci che rendono l'atmosfera del meriggio estivo gioiosa e rigogliosa.



Uno squarcio di sole penetra tra le nubi del cielo e con i raggi crea un riflesso che si espande sulla superficie dell'acqua increspata del Piave. Il contadino si sorregge con il bastone mentre attraversa il fiume portando sulla schiena un bimbo e segna la strada alle mucche che si apprestano a guardare il Piave. Sulla sponda aspettano e osservano le donne e i bambini. La donna in primo piano di ripara gli occhi con la mano, mentre la ragazza in secondo piano segna con la mano la mandria in lontananza. Il braccio teso della ragazza riporta l'attenzione visiva sulla luce che si espande tra cielo e terra e si riflette sui vestiti e sul fazzoletto rosso che è annodato sulle spalle della donna.

Il tocco di colore rosso, che è una caratteristica della pittura di Cima, gli permette di focalizzare gli sguardi sui particolari e dare così evidenza al dolce profilo del volto femminile.



Guado sul Piave 1910-12 olio su tela 72x127,5

I MAESTRI DEL VERO

le opere



LUIGI NONO

Frate nel pozzo

1917-18

olio su tela

29x20,5



Lettera di Ettore Tito - 1929

ETTORE TITO

Fratellini (bambini che giocano in riva al lago)

1925-30

olio su tela

95x68

La composizione di Tito vuole rappresentare la leggerezza di un momento spensierato: due ragazzini camminano per mano lungo l'argine in compagnia di un cane. La serenità del luogo e della scena è resa in modo sapiente dall'artista che riesce a fondere insieme umanità e natura, attraverso un richiamo di colori e luci. Infatti l'abito azzurro della ragazza riprende e riflette le tinte dell'acqua e del cielo. L'avanzare dei due fratelli è armonioso, come pure tutto l'insieme dello sfondo paesaggistico. Da notare il taglio prospettico dell'argine che, in diagonale, contribuisce a dare al dipinto profondità spaziale e continuità dinamica tra l'incedere delle figure e il movimento delle increspature sull'acqua.



Tra i
maestri
del
vero

VITTORIO TESSARI

Contadina 1910-12 olio su tavola 26x18



La figura a mezzo busto esalta la bellezza interiore ed esteriore della ragazza, raffigurata con lo sguardo fisso in avanti, fiero e dolce allo stesso tempo, di chi vive con grande dignità la propria esistenza. Il corpetto sembra richiamare le efflorescenze delle erbe sorrette con il braccio, mentre il fazzoletto azzurro legato intorno al collo dà un tocco di vivacità all'insieme. Il fazzoletto rosso annodato dietro la testa a racchiudere i capelli richiama le labbra rosse e crea un'accensione luminosa intorno al viso, per evidenziare i lineamenti delicati. E' curioso il taglio prospettico che mette in primo piano, quasi a farlo fuoriuscire dal dipinto, l'avanbraccio nudo, come a sottolineare maggiormente il gesto, collegato al lavoro quotidiano.

Luigi Cima

Una vita tra arte e famiglia

San Giovanni Bosco 1933 olio su cartone 47x24,5

Quest'opera, replicata in alcune versioni, è forse la più emblematica per comprendere la produzione sacra di Cima, in particolare per le vicissitudini di cui si è resa protagonista. Realizzata per la chiesa di San Rocco a Belluno, venne criticata dai committenti che si erano recati nello studio del pittore per visionarla, in quanto i bambini che attorniano san Giovanni Bosco erano ricoperti di vestiti troppo umili e poveri. Il maestro, servendosi di modelli veri, ossia i suoi nipoti, raffigurava i personaggi in modo talmente realistico da incorrere nelle contestazioni della commissione d'arte sacra. E' evidente infatti che i personaggi sono semplici, definiti con caratteristiche umane e, proprio per questo, molto vicine ai fedeli e alla religiosità fatta di devozione e di venerazione popolare.



Pietà 1933 olio su tela 36,3x56,5

La raffigurazione della passione di Cristo, in particolare nelle stazioni della via Crucis che si trova nella chiesa di Villa di Villa, è uno dei temi religiosi maggiormente sentiti da Cima. L'aspetto umano di Gesù emerge in tutta la sua evidenza con una partecipazione emotiva estremamente coinvolgente. Anche in quest'opera che raffigura i volti di Maria e di Cristo, uniti a formare un'unica figura, si può percepire la grande sofferenza della madre che sorregge Cristo, in un momento pieno di umanità che induce ad una condivisione compassionevole e caritatevole.



Una vita tra arte e famiglia

Madonna del Caravaggio

Chiesa di Lentiai

1889

olio su tela

Riconosciuta come una delle prime opere sacre dell'artista, venne realizzata per l'eremo di San Donato, dove è rimasta fino ad alcuni decenni fa, poi, per motivi di sicurezza, è stata spostata nell'arcipretale di Lentiai. L'opera raffigura la Madonna abbigliata secondo i canoni tradizionali, con il vestito azzurro e il capo coperto dal velo bianco, con la corona in testa che emana una luce splendente, a sottolineare la bellezza indicibile della Vergine. Ai piedi la ragazza inginocchiata, in riverente preghiera di fronte all'apparizione di Maria. La scena è ambientata all'aperto, in un paesaggio che è chiaramente quello della vallata bellunese, con le montagne rosate sullo sfondo, illuminate dalla luce del tramonto. Interessante da notare, oltre alla dolcezza dei volti, l'armonia dell'insieme che diventa un unico canto alla bellezza del creato.



Ultima cena

1912

olio su cartone

30,5x62,5



L'opera rielabora la composizione tradizionale ponendo diversi apostoli ai lati del tavolo, amplificando la drammaticità del momento rappresentato. I moti e le espressioni sono estremamente intensi, frutto di uno studio realistico dell'animo umano ed è palpabile la sentita partecipazione emotiva dell'artista stesso. Il fulcro della scena è incentrato sulla figura di Cristo, con la tunica rossa e le braccia spalancate ad evidenziare il pane e il vino

collocati sulla tavola, simbolo della comunione spirituale, mentre le figure degli apostoli, nella parte sinistra si ritraggono, nella parte destra avanzano verso Cristo. Tutta la scena è definita dai movimenti e dalla luce che si espande dalla figura di Gesù e si propaga nello spazio che racchiude la tavolata. L'artista ha eliminato qualsiasi elemento decorativo per sottolineare maggiormente il significato spirituale del momento.

Luigi Cima

(Villa di Villa, Belluno, 1860 – 1944)

Cima, cognome tipico di Villa di Villa e Tiago, compare nella seconda metà del '400 in atti notarili e negli estimi della Comunità di Mel a partire dal 1499.

Il ramo del maestro Cima è attestato a fine '400 con Donato del fu Marco da Cima. A inizio '500 la famiglia Cima era già numerosa.

Tra il 1624 e il 1634 il maestro fabbro ferraio Andrea da Cima edifica una fucina posta nella regola di Tiago sul ruscello Rojal. La fucina, gestita con continuità dai Cima, rimarrà attiva fino all'inizio del '900. Domenico, il padre del pittore, la lascerà in eredità al figlio Giovanni Battista.

Domenico Antonio con la moglie Vittoria Ampezzan, ebbe sei figli: il pittore Luigi Pietro Cima, nato nel 1860, è il penultimo dei fratelli. La casa di Villa di Villa, dove il pittore passerà gran parte della vita, fino alla morte, fu acquistata nel 1887 da Luigi e dal fratello Giovanni Battista.

Il padre, riconoscendone il talento, lo iscrive a Feltre all'Istituto tecnico, dove l'artista eccelle negli studi.

Luigi Cima si trasferisce quindi a Venezia per completare la propria formazione artistica all'Accademia di Belle Arti, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti, sempre segnalati dalla stampa bellunese. Nello stesso periodo lavora come disegnatore di figure e decorazioni. Terminati gli studi, negli anni Ottanta condivide lo studio con Vittorio Tessari.

Assume l'incarico di assistente per Franco e di disegnatore per lo scultore Dal Zotto, potendo così iscriversi ai corsi liberi di pittura di Pompeo Marino Molmenti, Nono e Guglielmo Ciardi; nel contempo inizia un'attività espositiva proficua che lo vede nel 1881 alla Permanente di Venezia. Negli anni successivi espone in varie città, oltre che alla permanente di Milano, all'Esposizione Nazionale di Venezia, all'Esposizione Nazionale di Firenze, alle prime due edizioni della Biennale veneziana. Pubblica sul volume "Die Kunst Unserer Zeit. Eine Chronik Des Modernen Kunstlebens" un'opera inviata all'Esposizione Internazionale di Monaco di Baviera. Nel 1894 esegue 38 tavole per il libro su Venezia pubblicato dall'editore Engel di Vienna. Nel 1899 la commissione della Biennale veneziana rifiuta la sua opera. Nonostante la partecipazione all'Esposizione di Milano del 1900, l'episodio veneziano induce l'artista a meditare su un ritiro dalle scene ufficiali.

È del 1902, a Verona, la sua ultima apparizione in un contesto espositivo nazionale.

Si ritirò a Villa di Villa, ma continuò a mantenere i rapporti con gli amici e i colleghi pittori veneziani, che si recavano a trovarlo, lo aiutavano nella vendita dei quadri o negli acquisti di tela e colori.

Celibe e senza eredi diretti, nel 1928 scrisse le sue ultime volontà, lasciando i suoi averi al nipote Luigi, con l'obbligo di mantenere la sorella Assunta, finché non si fosse spostata.

In occasione del suo ottantesimo compleanno a Villa fu organizzata una grande mostra per onorare l'illustre concittadino. A testimonianza, numerosissimi telegrammi di auguri arrivarono da pittori, amici e autorità dell'epoca, come il patriarca di Venezia e il Duce.

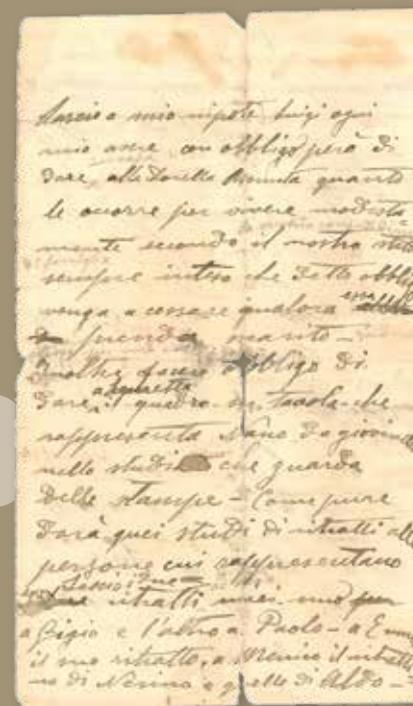
Morì il primo gennaio del 1944, a ottantaquattro anni, nella sua casa di Villa di Villa.

Bibliografia: A. Alban, in Luigi Cima 1860 – 1944 a cura di Franca Visentin, Treviso 1990;
A. Alban, in Maestri bellunesi del XX secolo. Luigi Cima. Belluno 1997;
G. Pavanello, a cura di, La pittura nel Veneto. L'Ottocento, Milano 2003;
G. Pavanello, N. Stringa, Ottocento Veneto. Il trionfo del colore, Treviso 2004
Archivio comunale di Mel, estimi, b. 71, 72, 79.
Archivio parrocchiale di Villa di Villa, atti di morte 1944.
Archivio di stato di Belluno, Catasto austro-italiano, b. 71.
Archivio di stato di Venezia, Catasto napoleonico, b. 1638.

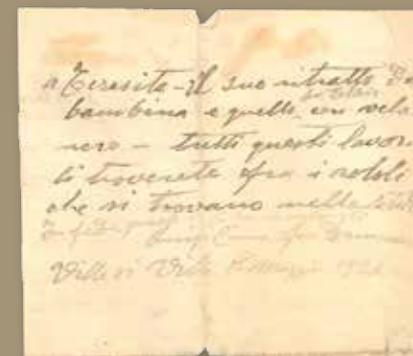


Patriarca di Venezia
Cardinal Piazza

Il mio nipote Luigi Cima
mi ha scritto che ha fatto
un ritratto di un pittore
che si chiamava Cima
e che era stato
pittore a Venezia
nel 1860
Mi ha scritto
che era
un pittore
che si chiamava
Cima
e che era
stato pittore
a Venezia
nel 1860



Testamento autografo



Benito Mussolini

la biografia

I territori
di **Luigi**
Cima
raccontati
nell'arte fotografica

Walter Argenta è originario di Santa Giustina, ma si considera "Lentiaiese da sempre", paese dove tutt'ora vive. Autodidatta, crede nel motto per cui "una fotografia vale più di mille parole". Ama viaggiare, fotografando luoghi e genti. Da questi reportage realizza audiovisivi, lavori che negli anni 1986, 1987, 1988 e 1991 gli sono valsi il massimo riconoscimento al Concorso Nazionale per Diacolor di Belluno. Buona parte della sua produzione è da sempre rivolta alla fotografia d'Arte e d'Architettura, affiancando valenti studiosi e contribuendo così a far conoscere le molteplici preziosità storiche e artistiche presenti in Valbelluna. Collabora tuttora alla pubblicazione di libri e riviste, mettendo a disposizione di Enti e Associazioni i suoi scatti fotografici, per iniziative volte alla conoscenza e alla valorizzazione dell'Ambiente e della Cultura riguardanti il territorio Bellunese in generale e la Valbelluna in particolare.



Fassole - Luci d'autunno

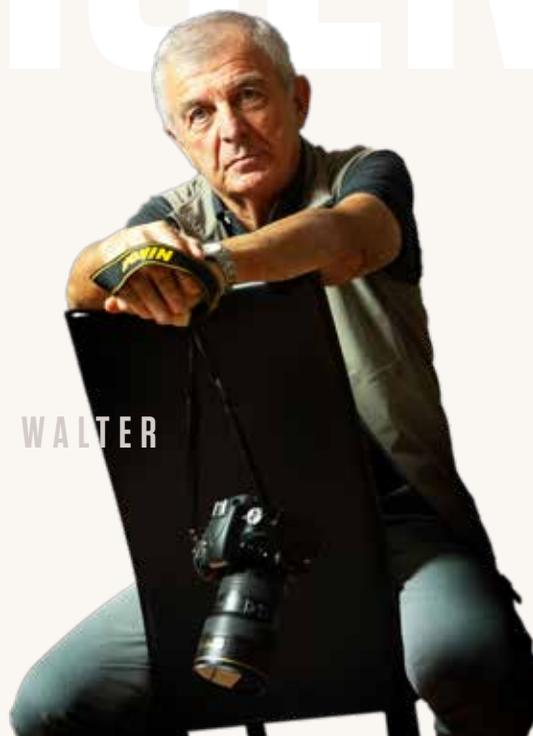


Nevicata in Col Moscher



Tramonto sulla Piave

ARGENTA



WALTER

Spolvero di neve in Col Moscher



I territori
di **Luigi Cima**
raccontati
nell'arte fotografica

Dario Tonet è nato a Mel e vive con la famiglia a Borgo Valbelluna. Da quarant'anni opera nel settore della fotografia con stile, serietà e passione. Ama fotografare le bellezze naturalistiche e paesaggistiche del territorio bellunese. Le sue foto hanno arricchito molte pubblicazioni e sono tutt'ora usate come mezzo di promozione e valorizzazione del territorio Zumellese e della Sinistra Piave. Ha esposto alla mostra "Origines" ed ha partecipato alla mostra itinerante "Parnassius Zumellae"; ha esposto altresì nella sala Maier di Pergine Valsugana ed è stato uno dei fotografi che hanno presentato le proprie opere ad Agordo per il decennale delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco. È membro dell'A.I.D.A.M.A, associazione italiana degli autori della multivisione artistica; le sue opere sono state proiettate in varie località del Veneto. Ha pubblicato nel 2019 il libro fotografico Borgo Valbelluna - Il desiderio di scoprire. Nel 2018, dalle mani del Sindaco di Mel, ha ricevuto l'onorificenza dei Gemelli d'Argento.

Trichiana - In fondo al viale



Mel - Paesaggio invernale

TONET



DARIO

Ancora un sorso d'acqua



Mel - Castello di Zumelle e Castel Vint



UNIONCAMERE
VENETO



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO / DOLOMITI
bellezza e impresa



CONFINDUSTRIA
BELLUNO DOLOMITI
CRESCE E INNOVAZIONE



BORGO
VALBELLUNA



- MOSTRA | I territori di **Luigi Cima** raccontati nell'arte fotografica
- MOSTRA | **Luigi Cima** Tra i maestri del vero
- MOSTRA | **Luigi Cima** Una vita tra arte e famiglia

C. Luigi Cima

follow us



INFO | CONTATTI

T. 329 0706878

cima2022@artdolomites.it

www.artdolomites.it